

Le grandi potenze vincitrici promossero inizialmente una politica di moderazione e compromesso istituendo un consiglio misto composto da nobili fedeli a Napoleone e ai Savoia per restaurare gradualmente il sistema monarchico, ma il pronto rientro di Vittorio Emanuele I dal suo esilio in Sardegna cancellò definitivamente ogni speranza di vedere una restaurazione moderata.

### 3. *La Restaurazione a Torino.*

Quando il re sabauda fece il suo trionfale ritorno a Torino il 20 maggio 1814, persino il suo aspetto fisico denotava da una parte l'immensa repulsione per tutto quanto era associato alla Rivoluzione francese e a Napoleone, e dall'altra la piú assoluta volontà di ritornare al passato. Come ricorda Massimo d'Azeglio, che quel giorno assistette all'evento in piazza Castello, Vittorio Emanuele I e il suo entourage indossavano abiti in stile antico, con le parrucche incipriate a coda di cavallo e il tricorno settecentesco alla Federico II. Non fu un caso che il primo editto reale promulgato il giorno seguente mirasse a riportare le lancette dell'orologio all'epoca precedente il 1789, abrogando tutte le leggi e le norme introdotte dai Francesi e riportando in vigore le costituzioni monarchiche del 1770 e ogni successivo aggiornamento dichiarato dai predecessori di Vittorio Emanuele I fino al giugno del 1800. Il nuovo regime eliminò con un colpo di spugna il principio di uguaglianza davanti alla legge, il matrimonio civile e il divorzio, e reintrodusse il sistema patriarcale della famiglia, le restrizioni civili riservate a ebrei e valdesi e restituí alla Chiesa cattolica il suo ruolo centrale nella società. In linea con questi provvedimenti, il re allontanò tutti coloro che avevano collaborato con lo Stato «usurpatore» e precluse loro la possibilità di assumere qualunque tipo di posizione nel nuovo regime. Il programma di restaurazione integrale di Vittorio Emanuele I influenzò anche le politiche economiche della monarchia: i suoi funzionari fermarono la notifica pubblica delle ipoteche, che aveva facilitato le transazioni economiche, reintrodusse gli antichi dazi doganali, sia sui confini sia all'interno del regno di Sardegna, e riportò in vita le corporazioni e i privilegi industriali.

La nobiltà e la Chiesa cattolica furono ovviamente i maggiori beneficiari di questo ritorno all'ordine monarchico. Sebbene Vittorio Emanuele I e i suoi consiglieri non arrivassero a reintrodurre i vincoli feudali, riportarono tuttavia in vigore la primogenitura e gli altri privilegi dell'aristocrazia e attuarono politiche che favorivano apertamente la nobiltà nella selezione e attribuzione di cariche pubbliche. Era evidente il